

ARCI PESCA F.I.S.A.

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno XI N°127 AGOSTO 2018

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

In questo numero

Solo 13% mare pulito

pag.2-17

Comunicazioni

ARCI PESCA FISA

Approfondimenti

pag.18-19

News

pag.20

Mediterraneo si alza

pag.21-22-23

Cambiamenti climatici

pag.24-25

Pesca rende pesci

aggressivi?

pag.26-27

News

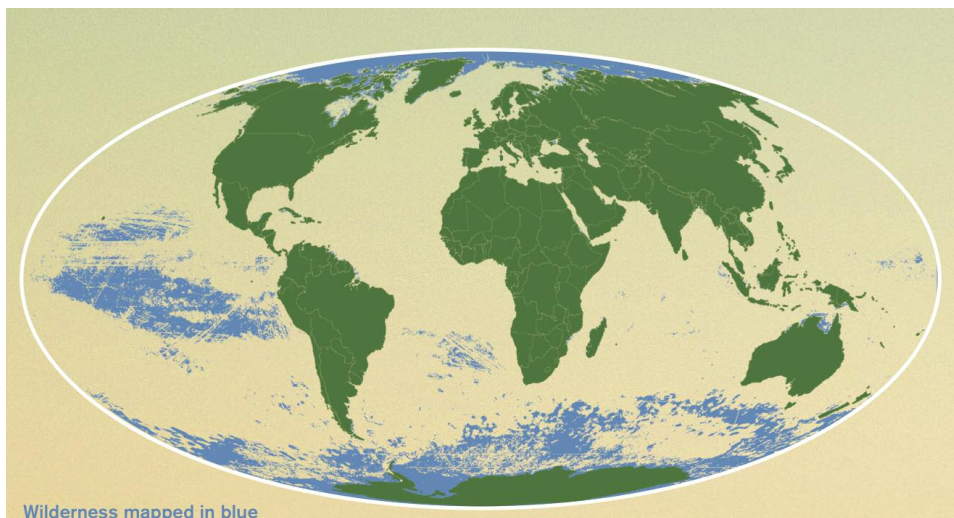
pag.28-29

L'Angolo

Enogastronomico

Solo il 13% dei mari è ancora incontaminato

I mari non contaminati dalle attività umane sono ormai pochissimi. La loro estensione è pari soltanto al 13% della superficie totale di tutti i mari e gli oceani a livello globale. Così le zone rimaste intonse sono soltanto quelle intorno all'Artico e all'Antartide, nonché in aree profonde dell'Oceano Pacifico. Questo dato emerge da una ricerca condotta da un team della University of Queensland, in Australia, i cui risultati sono pubblicati su Current Biology, che ha realizzato la prima mappa più dettagliata del fenomeno (qui sotto riassunto in un'infografica).



Sul suolo terrestre, la rapida diminuzione delle aree naturali è stata ampiamente documentata, mentre non altrettanto è avvenuto rispetto alla situazione dei mari e degli oceani, dove la presenza di zone incontaminate è essenziale per mantenere intatta la biodiversità marina. Pesca, trasporto commerciale via mare e cambiamenti climatici hanno avuto una forte influenza negativa sulla diversità genetica delle specie.

Basti pensare che il trasporto navale per scopi commerciali è aumentato di 22 volte rispetto al 1980 e la pesca ora copre un'area pari a quattro volte quella dedicata all'agricoltura, mentre le zone ghiacciate dell'Artico stanno gradualmente diminuendo.

Per analizzare gli effetti di questi fenomeni e l'entità dell'impatto sui mari, i ricercatori hanno analizzato il più vasto campione di dati mai considerato finora rispetto a 19 agenti stressanti legati all'intervento umano, fra cui pesca, commercio, ma anche la ritirata dei sedimenti.

Approfondimento a pag.22

ARCI PESCA FISA

Associati



Pesca
sportiva ed
agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo
civile



Protezione
civile



Vigilanza
ittica



Ricerca
scientifica



Presidente nazionale Fabio Venanzi
Presidente onorario Giorgio Montagna
Vice Presidente nazionale Domenico Saccà
Segretario nazionale Michele Cappiello

DIREZIONE NAZIONALE

Michele Cappiello, Lorenzo Diglio, Iames Magnani, Domenico Saccà, Fabio Venanzi

CONSIGLIO NAZIONALE

ALLOTTA ROBERTO
CAPPIELLO MICHELE
CORO' MARIO
DIGLIO LORENZO
FANTINELLI PAOLA
FIOZZO GREGORIO
GILARDO ANTONIO
GIOVANNITTI MICHELANGELO
GRANCUORE EDUARDO
IANNUZZI ADELE
MAGNANI IAMES
MAZZALI ANDREA
MERIGO GIOVANNI
MUSCATELLO MARIA ANTONIA
NASUTI ANDREA
OLDANI GIOVANNI
POETI FRANCO
SABBATINI ROBERTO
SACCA' DOMENICO
SALVATORI GIULIANO
SAVORETTI ENZO
SILVESTRI MARIO
STRANO SALVATORE
TOCH FRANCO
VENANZI FABIO
VENTISETTE ELISABETTA
VENTISETTE MORENO
VICI CLAUDIO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

MARCO LOMBARDI - Presidente
LEONE MASSIMO - effettivo
TENUTA FRANCESCO - effettivo
LOMBARDI LUCA - supplente
ANTONIO LOMBARDI - supplente

COLLEGIO DEI GARANTI

MONTAGNESE ANTONIO GREGORIO - Presidente
ONETO CARLO LUIGI - effettivo
LUSUARDI AURELIA - effettivo
CAVACIOCCHI FERNANDO - supplente

Conferma il 5 per mille anche nel 2018

Come ogni inizio anno il tema del 5 per mille torna a far parlare di se.

I nuovi moduli 2018 per la dichiarazione dei redditi, disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate, riportano correttamente i consueti riquadri per la destinazione del 5 per mille.



Sostienici
devolvi il 5^x mille
Scrivi il numero di cod. fiscale
97044290589

ARCI PESCA FISA - Federazione Italiana Sport ed Ambiente
Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704
www.arcipescafisa.it - arcipesca@tiscali.it



Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2018 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.



SELEZIONE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta, firmare in uno degli spazi sottostanti)

Nome: Maria Romi Cognome: 97044290589

Indirizzo: Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma

Professione: Libera professionista

Indirizzo e-mail: arcipesca@tiscali.it

Indirizzo della sede sociale della Associazione di Promozione Sociale: Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma

Indirizzo della sede sociale della Associazione di Promozione Sociale: Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma

Indirizzo della sede sociale della Associazione di Promozione Sociale: Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma

Indirizzo della sede sociale della Associazione di Promozione Sociale: Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle associazioni di promozione sociale.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589



arci pesca fisa

COORDINAMENTO SPORTIVO NAZIONALE

SETTORE ACQUE INTERNE

ATTIVITA AGONISTICA NAZIONALE

2018

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT AMBIENTE

Via Pescosolido 76 - 00158 ROMA

**ARCI PESCA FISA
COORDINAMENTO SPORTIVO
NAZIONALE ACQUE INTERNE
CALENDARIO GARE E
MANIFESTAZIONI NAZIONALI**

CLICCA QUI PER SCARICARE IL REGOLAMENTO COMPLETO:
http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Regolamento_Selettive-Campionati_Nazionali_2018DEF.pdf

Regolamenti e date Trota Lago e Torrente



DATE NAZIONALI DEI CAMPIONATI ITALIANI E COPPA ITALIA 2018 SETTORE TROTA



- trota lago Coppa Italia (nord) 28/29 aprile 2018
- trota torrente/spinning **ANNULLATA** 26/27 maggio 2018
- trota torrente/spinning Campionato Italiano (sud) 16/17 giugno 2018
- trota lago Campionato Italiano (centro) 13/14 ottobre 2018

CLICCA SUL REGOLAMENTO DI INTERESSE PER SCARICARLO E CONSULTARLO

[REGOLAMENTO COPPA ITALIA A BOX LAGO 2018](#)

[\[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Coppa_Italia_a_Box_Lago_18.pdf\]](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Coppa_Italia_a_Box_Lago_18.pdf)

[REGOLAMENTO NAZIONALE COPPA ITALIA BOX 2018 TROTA TORRENTE](#)

[\[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Coppa_Italia_Box_Torrente_18.pdf\]](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Coppa_Italia_Box_Torrente_18.pdf)

[REGOLAMENTO NAZIONALE TROTA TORRENTE SPINNING 2018](#)

[\[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Nazionale_Spinning_18.pdf\]](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Nazionale_Spinning_18.pdf)

[REGOLAMENTO NAZIONALE TROTA LAGO 2018](#)

[\[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Nazionale_Trota_Lago_18.pdf\]](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Nazionale_Trota_Lago_18.pdf)

[REGOLAMENTO NAZIONALE TROTA TORRENTE 2018](#)

[\[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Nazionale_Trota_Torrente_18.pdf\]](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Nazionale_Trota_Torrente_18.pdf)

Incontro Venanzi - Ruscelli

In occasione dell'incontro fra il direttore della FIOPS - Federazione Italiana Operatori Pesca Sportiva Francesco Ruscelli e il Presidente Nazionale di Arci Pesca Fisa Fabio Venanzi, si è parlato anche della risoluzione del 12 giugno 2018 sulla situazione attuale della pesca sportiva e ricreativa nell'Unione Europea.

Presto in onda il video su Italian Fishing TV e qui sul nostro portale.



Operazione Tuono

Attività di Vigilanza notturna e antibraconaggio sul fiume Sangro e bacino di Bomba, sabato 21 luglio 2018. Due le pattuglie che hanno preso parte all'operazione di Vigilanza, durata tutta la notte per controllare principalmente la pesca notturna e il rispetto del regolamento carpfishing come dettato dal DGR n°98 del 20 febbraio 2018.

Oltre 13 i pescatori controllati nella notte, tutti accampati con fuochi accesi e pertanto ammoniti alla massima prudenza di circoscrivere attentamente le fiamme, visto il soffiare improvviso del forte vento di libeccio. Al termine dell'operazione notturna, tre i verbali redatti per il non rispetto del regolamento del carpfishing, mancanza del tesserino segna cattura e pesca senza licenza, per un importo complessivo di € 4400,00.

ARCI PESCA FISA - Com. Prov. Chieti L'Ufficio di Vigilanza





ARCI PESCA FISA



La Sezione Provinciale dell'Arcipescia F.I.S.A. di Padova con la collaborazione con il

"CLUB MONDOVERDE ARCI PESCA FISA", ORGANIZZA:



" 10° FESTA DEL GIOVANE PESCATORE "

Domenica 2 settembre 2018 dalle ore 8:30 ti aspettiamo presso gli impianti di pescasportiva "MONDOVERDE" CLUB ARCI PESCA FISA in via PANIGAIA DI TREVILLE 34 A TREVILLE DI CASTELFRANCO VENETO (TV). PS. I Vs. Giovani PESCHERANNO NEL LAGO PICCOLO.

La manifestazione è aperta a tutti i bambini/e ragazzi/e dai cinque ai sedici anni che desiderino trascorrere qualche ora all'aria aperta divertendosi pescando le trote.

Dalle ore 8:30 RADUNO e preparazione alla pesca gestita dai numerosi consulenti Arcipescia Fisa disponibili per qualsiasi esigenza tecnica, consiglio e affiancamento .

Dalle ore 9,30 i partecipanti potranno iniziare a pescare con limite di catture fissato a 12 trote.

Ore 12:00 circa ,inizio buffet e premiazione finale per tutti i giovani pescatori .

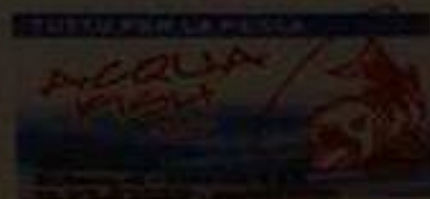
La quota di iscrizione per ogni partecipante è di € 15,00 tutto compreso.(genitori e/o accompagnatori a parte,costo di € 8,50, previo avviso) all' iscrizione dei giovani pescatori munirsi dei dati fiscali dei giovani che saranno richiesti all'iscrizione per il tesseramento .

A tutti verrà inoltre omaggiata la tessera ragazzi Arcipescia Fisa che darà diritto ad accedere ai circoli affiliati Arci per l'anno 2018.solo per i giovani sprovvisti della nostra tessera.

E' Obbligatoria la prenotazione riservata SOLAMENTE ai primi 40 iscritti (capienza massima dei laghi di pesca). Solamente al sign. Coro' Mario 338\3720672

👍 Mi piace

La totale responsabilità per eventuali danni a cose e/o persone sarà unicamente in capo ai genitori e/o accompagnatori dei giovani partecipanti.



www.arcipescapadova.altervista.org

SEGUIO ANCHE SU FACEBOOK

Notizie dalla Regione Abruzzo, Settore Pesca Sportiva

Notizie dalla Regione Abruzzo, Settore Pesca Sportiva: È stato chiarito con la nota prot. 0185453/18 del 28/06/2018, che solo nelle gare di pesca sportiva, la non necessità del TESSERINO SEGNA CATTURA, sia nei pescatori residenti che quelli proveniente da fuori Regione. Il chiarimento, si rende necessario in quanto le linee guida della Regione Abruzzo, approvate con DGR 582/2017, non prevedono per le gare di pesca sportiva, il possesso dei partecipanti del TSC.

ARCI PESCA FISA ABRUZZO



**DPD - DIPARTIMENTO POLITICHE DELLO
SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA**
*DPD- 023- SERVIZIO PRESIDI TECNICI DI SUPPORTO
AL SETTORE AGRICOLO – AVEZZANO –*
*Ufficio : Coordinamento e gestione del prelievo venatorio
ed implementazione dell'osservatorio faunistico regionale
Piazza Torlonia n.91 – Avezzano (Aq) –*

Prot n. RA/ 0185453/18

Avezzano, li 28-06-2018

ALLE ASSOCIAZIONI DI PESCA SPORTIVA
Della Regione Abruzzo

ALL'I.Z.S.
Dell'Abruzzo e del Molise
c.a. Dott.ssa Carla Giansante

AI CARABINIERI-FORESTALI
Regione Abruzzo

OGGETTO: Regolamentazione possesso tesserino delle catture per pescatori agonisti provenienti da fuori regione.- Chiarimenti.

In riferimento a quanto richiesto si precisa che le linee guida per l'esercizio della pesca nella Regione Abruzzo, approvate con DGR 582/2017, non prevedono per le gare sportive il possesso da parte dei partecipanti del tesserino segnacatture.

Per le gare, il pescatore residente in regione deve essere in possesso solo del versamento della tassa di concessione Regionale, per i residenti di fuori regione è necessario il possesso della licenza per la pesca dilettantistica sportiva o quant'altro previsto dalla normativa regionale di appartenenza.

A fine gara gli organizzatori devono inviare alla Regione e all'I.Z.S. un report sul quantitativo di pesce immesso (se previsto) e del pescato.

Distinti saluti

Il Responsabile dell' Ufficio
Dott. Franco RECCHIA

as/

P.zza Torlonia 91 – 67051 AVEZZANO (AQ) –
Tel 0863/5021 Fax 0863/502406
e-mail: dpd023@regione.abruzzo.it
PEC: dpd023@pec.regione.abruzzo.it

Padova, 6° Campionato Provinciale trota lago - prova 3

Amici oggi abbiamo effettuato la terza prova del nostro 6o campionato provinciale trota lago ARCI-PESCA PADOVA, individuale ,categorie speciali e squadre ,il LAGO 2001 DA VINCENZO, sede prossimo del 1 campionato nazionale ARCIPESCA LAGO A COPPIE 2018 ,si e' reso partecipe di una gran bella gara ,a detta di tutti i 90 agonisti che si sono divertiti ad una pesca non abituale per noi arci pescatori ,con razzetti e bombarde affondanti ,UN GRAZIE A VINCENZO E AL TEAM DI LAVORO ARCI PD CHE ORGANIZZA IL TUTTO .le classifiche ,foto e i commenti saranno il nostro dovere ,ciao a tutti.



Clicca qui per la fotogallery completa:

http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2184

Toscana, protocollo sulla pesca sportiva

La firma del protocollo d'intesa per la 'Promozione della pesca sportiva e ricreativa nei porti della Toscana' avvenuta il 30 luglio 2018 a Firenze rappresenta un fatto storico. È la prima volta a livello nazionale che il tema della regolamentazione della pesca nei porti viene affrontato a livello di una intera regione.

Grazie alla Regione Toscana ed in particolare all'assessore alle infrastrutture Vincenzo Ceccarelli - che avrà anche il coordinamento del tavolo tecnico-istituzionale di lavoro -, alla Direzione Marittima di Livorno della Capitaneria di Porto, alle Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale e del Mar Ligure Orientale, all'Autorità Portuale Regionale ed alle associazioni nazionali dei pescatori e del mondo economico della pesca sportiva e ricreativa FIOPS, FIPSAS e ARCI PESCA che hanno sottoscritto il protocollo.

Da domani inizia la fase del lavoro che in pochi mesi ci consentirà di decidere, dove e come si potrà pescare nelle infrastrutture portuali di Livorno, Piombino, Capraia Isola, Portoferraio, Rio Marina, Cavo, Marina di Carrara, Viareggio, Porto Santo Stefano, Isola del Giglio e Marina di Campo. Il Protocollo potrà poi essere esteso anche ai comuni dove vi sono piccoli porti turistici.



Genova, 24 ore di pesca alla Trota lago di Cantalupo

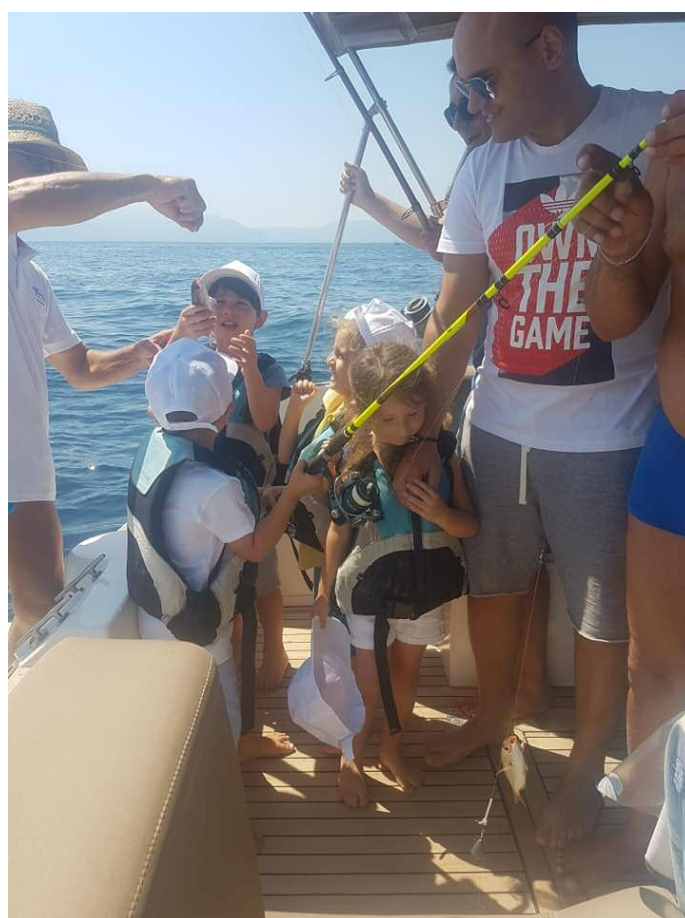
24 ore di pesca alla Trota lago di Cantalupo, presenti con la nostra scuola pesca, una esperienza importante per i nostri giovani pescatori.



Locri-Siderno, Campus " ANCH'IO sono la Protezione Civile "



Torre del Greco, Bimbi a Pesca



Padova, Report 9^ Festa del Giovane Pescatore

Amici, vi mostriamo le fantastiche foto di una spettacolare giornata tutta dedicata ai giovani pescatori, un successo straordinario, in quanto tutti i bimbi hanno catturato il massimo delle trote consentite dal programma, poi si sono ri divertiti a prenderle tutte, le premiazioni offerte dal Team ArcipescaFisa Padova e il pranzo sono stati la " ciliegina " sulla torta. Vedete le foto e rimarrete contenti, da ringraziare tutti i giovani presenti oggi, i loro genitori e/o accompagnatori, il team del lago ARCI PESCA MONDOVERDE di Treville di Castelfranco Veneto TV con Ugo e Lucia, il team di lavoro Arcipd, con Mario, Graziella, Beppino, Daniela, Luca, Sonia, Michele, Fabio, Luca, Ornella, Mauro, Gianni, Damiano, Martina, Albano, ecc ecc che si sono impegnati nel servire i piatti e di far un successo indimenticabile questa 9a edizione della festa del giovane pescatore, LUCA e MARIO ringraziano tutti, alla prossima 10a edizione.



Ad un uomo ed un amico che non c'è più

Esprimiamo profondo cordoglio per la prematura scomparsa dell'amico e funzionario della Regione Emilia-Romagna , Giampietro Collina che per 20 anni ha gestito la pesca delle acque interne con professionalità , trasparenza e disponibilità con tutti.

Ricordiamo la sua attività sia redigendo la Legge regionale ed il regolamento della pesca sportiva nelle acque interne, le Carte Ittiche ed i Piani Ittici Regionali, sia promuovendo sul territorio le conoscenze con le oltre 20 pubblicazioni fra le quali “ Gli itinerari di Pesca in Emilia-Romagna” ; “ Le specie ittiche delle acque interne e le qualità degli habitat “ , “ I risultati dei tesserini della pesca nelle acque da salmonidi “ ecc. oltre ai poster con i pesci di acqua dolce, con quelli della fascia costiera, del mare, gli attrezzi di pesca consentiti , le pratiche di pesca sportiva ecc.

Rammentiamo i dialoghi ed i rapporti costruttivi con le Associazioni , armonizzando le loro attività di volontariato sul territorio, oltre ai loro eventi agonistici, così come le azioni di coordinamento dei tecnici delle Province nelle prassi degli investimenti pubblici per i ripopolamenti dalle acque, per la realizzazione dei campi di gara, per la gestione dei laghetti , per la formazione dei giovani , e per la conduzione degli incubatoi ittiogenici .

Lo dobbiamo ricordare sempre fra NOI nella sua grande disponibilità al sostegno del settore anche quale profondo conoscitore delle norme perché lascerà un vuoto come amico.

A tutti i pescatori diciamo che è stato doveroso partecipare alle sue esequie anche come unica associazione di pesca sportiva, ponendoci al fianco dei suoi colleghi e colleghe di oggi e di ieri ed alla presenza dei suoi ultimi tre capi Servizio della pesca e dell'economia ittica regionale.

Ciao, Caro amico , l'Archi Pesca Fisa ti ricorderà sempre per quanto hai fatto.

**Il Presidente Nazionale
Fabio Venanzi**

**Il responsabile del Centro Studi e Servizi
Aldo Tasselli**

NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Archi Pesca non risponde per eventuali disagi o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Archi Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa. Per informazioni sulla RETE del Turismo Arcipesca, scrivere a: arcipesca@tiscali.it - tel. 06 4511704. *TARIFFE CONFIDENZIALI
RISERVARE AI SOCI Quota iscrizione €20 adulti - €10 ragazzi 12 anni N.C - Organizzazione Tecnica: Ota Viaggi T.O

GRAND HOTEL DELLE TERME RE FERDINANDO****L ISCHIA PORTO

POSIZIONE: Il Grand Hotel delle Terme "Re Ferdinando", ad Ischia, si trova in una posizione decisamente strategica. Dista poco più di cento metri dal porto, cinquanta dall'esclusiva passeggiata di Via Roma e Corso Colonna e circa 200 mt. dalla spiaggia di San Pietro. Appena fuori dall'hotel, posteggio taxi e fermata Autolinee pubbliche garantiscono estrema facilità nei collegamenti con le principali località ed attrattive dell'intera Isola.

Come arrivare : In aereo aeroporto Napoli Capodichino , proseguimento in nave ;In nave traghetti da Napoli e Pozzuoli;

DESCRIZIONE E SERVIZI: Prima Jolly Hotel, poi NH Thermal Resort & Spa, oggi Grand Hotel delle Terme "Re Ferdinando": nomi e gestioni diverse che compongono il passato, il presente e il futuro di questo autentico baluardo del turismo ischitano, oggi entrato a far parte a pieno titolo del Gruppo Dimhotels. E' immerso nella quiete di un rigoglioso giardino mediterraneo che ospita le due piscine di acqua termale, di cui una coperta. L'hotel è situato in posizione centrale, a 300 metri dal porto principale di Ischia ed a pochi passi dall'area pedonale di Corso Vittoria Colonna e dalla Famosa Riva Destra, vivacemente animate da graziosi ristoranti, bar, negozi e boutique. **Camere:** 194 camere di cui 10 Junior suite e 2 Suite, elegantemente arredate e dotate di telefono diretto, TV via satellite, asciugacapelli, cassetta di sicurezza e aria condizionata, su richiesta possibilità di Room Service. Inoltre sono disponibili camere per disabili. **Servizi:** Ristorante con servizio al tavolo (bevande escluse; obbligo pantalone lungo per la cena), Snack Bar, American Bar, Piano Bar, 5 sale Meeting, (da 10 a 300 persone), Internet Corner, internet wi-fi (aree comuni), boutique, palestra, centro estetico, centro termale, una piscina termale coperta ed una scoperta nel parco, parcheggio, baby sitting, Mini club 2/12 anni (dal 10/06 al 09/09). Spiaggia convenzionata. L'attrezzato centro termale, con fisioterapia e reparto estetico, si propone agli ospiti per la fruizione dei benefici effetti delle acque termali e dei fanghi, unitamente ad una vasta gamma di trattamenti e cure con programmi seguiti da personale specializzato. Il Centro Benessere offre un'accurata gamma di trattamenti estetici per viso e corpo, con l'impiego di prodotti delle migliori case nazionali ed internazionali, rigorosamente naturali e mirati per ritrovare forma e bellezza. I trattamenti estetici si coniugano perfettamente con massaggi manuali e meccanici riattivanti, coadiuvati da moderne e sofisticate attrezzature (Alice, Skin Master). **ANIMALI:** Non ammessi; **SOGGIORNI:** da Domenica ore 17,00 a domenica ore 10,00

PERIODI	NOTTI	PENSIONE COMPLETA BEVANDE ESCLUSE		RIDUZIONE LETTO AGGIUNTO		
		NETTO Soci	LISTINO	3° LETTO 3/16 ANNI	4° LETTO 3/16 ANNI	3°/4° LETTO DAI 16 ANNI
31/03 – 03/04	3	252	295	50%	50%	15%
03/04 – 08/04	5	N.D.	N.D.	50%	50%	15%
08/04 – 27/05	7	413	499	50%	50%	15%
27/05 – 03/06	7	518	599	50%	50%	15%
03/06 – 10/06	7	518	599	50%	50%	15%
10/06 – 17/06	7	518	599	50%	50%	15%
17/06 – 24/06	7	518	599	50%	50%	15%
24/06 – 01/07	7	518	599	50%	50%	15%
01/07 – 08/07	7	518	599	50%	50%	15%
08/07 – 15/07	7	518	599	50%	50%	15%
15/07 – 22/07	7	518	599	50%	50%	15%
22/07 – 29/07	7	518	599	50%	50%	15%
29/07 – 05/08	7	553	630	50%	50%	15%
05/08 – 12/08	7	623	720	50%	50%	15%
12/08 – 19/08	7	770	840	50%	50%	15%
19/08 – 26/08	7	700	799	50%	50%	15%
26/08 – 02/09	7	595	699	50%	50%	15%
02/09 – 09/09	7	595	699	50%	50%	15%
09/09 – 16/09	7	595	699	50%	50%	15%
16/09 – 23/09	7	595	699	50%	50%	15%
23/09 – 30/09	7	595	699	50%	50%	15%
30/09 – 28/10	7	Chiedi	699	50%	50%	15%

SUPPLEMENTI/RIDUZIONI:

INFANT 0/3 ANNI: GRATIS SE DORME NEL LETTO CON I GENITORI, PAGA SOLO EVENTUALI PASTI AL CONSUMO;

CULLA: SE RICHIESTA EURO 20 AL GIORNO PASTI INCLUSI DA PAGARE IN LOCO;

SUPPLEMENTO SINGOLA: EURO 25 AL GIORNO;

CAMERA SUPERIOR: EURO 15 A PERSONA AL GIORNO PER UN MASSIMO DI 2 QUOTE A CAMERA;

SUPPLEMENTO CENONE GALA' DI FERRAGOSTO: OBBLIGATORIO DA PAGARE IN LOCO, ADULTI EURO 70 A PERSONA; BAMBINI 2/12 ANNI EURO 35;

Clicca qui per l'offerta completa riservata ai nostri Soci:

http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2147

Qui invece la nostra sezione 'Turismo' per scegliere una delle incredibili offerte per i nostri Soci Archi Pesca Fisa:

<http://www.arcipescafisa.it/index.jsp?settore=14&pagina=Notizie>

Pesca illegale nelle zone protette del Mar Mediterraneo

Oceana, l'organizzazione ambientalista internazionale che difende mari e oceani, ha pubblicato il rapporto "Building a GFCM framework to combat IUU fishing Oceana case studies and recommendations" che rivela 41 casi potenziali di pesca IUU (Illegal Unreported and Unregulated – pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata) nel Mar Mediterraneo. L'associazione ha utilizzato usando i dati forniti dal Global Fishing Watch. E i risultati sono stati discussi in due riunioni governative della General Fisheries Commission for the Mediterranean (Gfcm – Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo), durante le quali dice Oceana «I Paesi non hanno potuto fornire delle delucidazioni riguardanti all'eventuali sanzioni imposte navi oppure se saranno attuate delle sanzioni in futuro».

Lasse Gustavsson, direttore esecutivo di Oceana in Europa, sottolinea che «I governi e i leader del Mediterraneo si stanno impegnando globalmente per combattere la pirateria nell'ambito della pesca, seguendo gli obiettivi di sviluppo sostenibile, tuttavia sempre gli stessi governi stanno ignorando casi potenziali di pirateria nel loro mar Mediterraneo. Le informazioni raccolte da Oceana indicano che navi da pesca che possono essere facilmente identificate stanno violando palesemente e impunemente aree chiuse. Gli stati costieri non stanno facendo nulla per applicare la legge. Il Mediterraneo è il mare più sovrasfruttato del mondo, con oltre il 90% di stock sovrasfruttato. I governi non agiscono e mettono in questo modo a repentaglio il futuro della pesca nel Mediterraneo e il futuro degli oltre 300.000 pescatori e delle loro famiglie, che vivono della pesca».

Il report di Oceana fornisce le prove attività di pesca illegale all'interno delle zone di restrizione della pesca, aree chiuse alla pesca delimitate per proteggere novellame, coralli e altri habitat in pericolo e Oceana dice che il fatto più sorprendente è che ha identificato «oltre 20 pescherecci italiani con reti a strascico che presumibilmente hanno pescato per oltre 10.000 ore all'interno di un'area chiusa, delimitata per proteggere novellame di nasello nello stretto di Sicilia, dove gli stock sono soggetti a un sovrasfruttamento estremo. Nonostante, la situazione potrebbe essere peggiore in quanto fonti ufficiali hanno confermato che l'attività di pesca è stata riportata da un'imbarcazione che navigava sotto la bandiera di altri stati (Tunisia) che non utilizzano il sistema di identificazione automatica (AIS) e quindi non sono stati rilevati dalle analisi di Oceana. Il nasello è effettivamente la specie più sovrasfruttata del Mediterraneo, con una media sette volte superiore ai livelli sostenibili».

Inoltre, Oceana ha rilevato «possibili intrusioni illegali di navi straniere nelle acque che appartengono alla giurisdizione nazionale di sette Paesi del Mediterraneo» e denuncia che «La legalità di queste attività di pesca non può essere verificata in quanto la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo non pubblica informazioni su accordi di pesca bilaterali, diversamente da altri organismi di gestione della pesca nel mondo. Questa mancanza di trasparenza non permette di determinare se, ad esempio, le tre navi con bandiera della Ue che probabilmente hanno pescato in acque soggette alla giurisdizione della Libia (>900 ore) e della Tunisia (>1500 ore), stavano pescando legalmente o meno».

Oceana ricorda che «Il monitoraggio, il controllo e la sorveglianza sono fondamentali per garantire una gestione della pesca adeguata e riportare gli stock a livelli di abbondanza, in particolare nel mar Mediterraneo, dove il 90% degli stock hanno superato i limiti biologici di sicurezza. La pesca illegale non dichiarata e non regolamentata mette a repentaglio gli sforzi volti a invertire questa tendenza dei membri della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo».

Nell'ottobre del 2017 i paesi membri della Gfcm hanno sottoscritto un piano regionale d'azione per combattere la pesca IUU e Oceana fa notare che «Sebbene sia difficile determinare la reale entità e l'impatto della pesca illegale non dichiarata e non regolamentata, si stima che possa comportare un costo compreso tra 10 miliardi e 23,5 miliardi di dollari all'anno».

Uccelli insettivori consumano tanta energia quanto New York

Che le oltre 6.000 specie di uccelli insettivori che vivono in tutto il mondo e in tutti i principali ecosistemi terrestri siano estremamente utili come nemici naturali degli insetti erbivori era noto da tempo, ora lo studio "Insectivorous birds consume an estimated 400-500 million tons of prey annually", pubblicato su *The Science of Nature* da Martin Nyffeler (Università di Basilea), Çağan H. Şekercioğlu (università dello Utah e Koç – Istanbul) e Christopher Whelan (università dell'Illinois – Chicago), quantifica il loro impatto e ne viene fuori che «Gli uccelli insettivori del mondo consumano annualmente tra 400 e 500 milioni di tonnellate di prede e utilizzano così tanta energia quanto la megalopoli di New York». Sulla base dei calcoli del team internazionale di zoologi, gli uccelli insettivori del mondo peserebbero in totale di circa 3 milioni di tonnellate e ogni anno consumano insetti, come coleotteri, mosche, formiche, falene, afidi, cavallette, grilli, e altri artropodi, come millepiedi e ragni, per un peso fino ad oltre 150 volte il loro, che equivale a circa 2,8 exajoule, la stessa quantità di energia di una megalopoli come di New York. Secondo Nyffeler, il principale autore dello studio, «Il valore relativamente basso della biomassa globale degli uccelli selvatici può essere parzialmente spiegato con la loro efficienza produttiva molto bassa. Ciò significa che la respirazione richiede molta energia e lascia solo l'1-2% che può essere convertito in biomassa».

Lo studio del team di Nyffeler si basa sui dati di 103 studi che hanno evidenziato il volume di prede che gli uccelli mangiano insetti consumano in sette dei principali biomi del mondo e i loro calcoli sono supportati da un gran numero di studi sperimentali condotti da molti gruppi di ricerca diversi in una varietà di habitat in diverse parti del mondo.

La quantità di cibo consumata dagli uccelli insettivori è simile a quella della popolazione mondiale umana, che secondo la Fao consuma circa 400 milioni di tonnellate di carne e pesce all'anno. Tra gli altri grandi consumatori di insetti ci sono i ragni: uno studio condotto da Nyffeler e pubblicato nel 2017 ha dimostrato che i ragni consumano ogni anno tra 400 e 800 milioni di tonnellate di insetti. Altri gruppi predatori come pipistrelli, primati, toporagni, ricci, rane, salamandre e lucertole sembrano essere dei nemici naturali degli insetti mangiatori di piante, sicuramente preziosi ma meno efficaci degli uccelli insettivori e dei ragli «La loro influenza sembra essere più specifica per bioma piuttosto che a livello mondiale – dice Nyffeler -. Ad esempio, le lucertole aiutano a sopprimere gli insetti sulle isole tropicali, ma meno su scala più ampia».

I ricercatori sottolineano che gli uccelli insettivori svolgono un ruolo significativo nella soppressione degli insetti parassiti soprattutto nelle foreste, dove ne mangiano circa 300 milioni di tonnellate, cioè circa tre quarti della biomassa di prede catturate nel mondo dagli uccelli insettivori. Invece, «molto meno insetti [100 milioni di tonnellate, ndr] vengono consumati nei restanti ecosistemi come praterie, savane, terreni coltivati, deserti e tundra artica». Durante il periodo riproduttivo, quando gli uccelli alimentano prede ricche di proteine per i loro nidiacei, vengono catturati miliardi di insetti erbivori tra cui bruchi e coleotteri potenzialmente dannosi e Nyffeler spiega che «Le stime presentate in questo documento sottolineano l'importanza ecologica ed economica degli uccelli insettivori nella soppressione di insetti nocivi potenzialmente dannosi su scala globale, specialmente nelle aree boschive. Ciò è particolarmente vero per i tropici e per gli ecosistemi forestali temperati e boreali. Solo pochi altri gruppi di predatori come i ragni e gli insetti entomofagi (comprese in particolare le formiche predatrici) possono stare al passo con gli uccelli insettivori nella loro capacità di sopprimere a livello globale le popolazioni di insetti che mangiano le piante».

Lo zoologo svizzero conclude: «Gli uccelli sono una classe di animali a rischio di estinzione perché sono pesantemente minacciati da fattori come il rimboschimento, l'intensificazione dell'agricoltura, la diffusione di pesticidi sistemici, la predazione da parte di gatti domestici, le collisioni con strutture create dall'uomo, l'inquinamento luminoso e i cambiamenti climatici. Visto che queste minacce globali non potranno essere risolte presto, dobbiamo temere che i servizi vitali che gli uccelli forniscono all'ecosistema – come la soppressione degli insetti nocivi – andranno persi».

Il Mediterraneo si sta alzando

L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea), grazie a nuove misure che indicano una "perdita" di decine di chilometri quadrati di territorio entro fine secolo, ha individuato «Sette nuove aree costiere italiane a rischio inondazione per l'innalzamento del Mar Mediterraneo sia a causa dei cambiamenti climatici che delle caratteristiche geologiche della nostra penisola». Nell'Italia continentale le nuove aree a rischio sono tutte sul versante adriatico: 3 in Abruzzo – Pescara, Martinsicuro (Teramo) e Fossacesia (Chieti) – e la pugliese Lesina (Foggia), dove si prevedono arretramenti delle spiagge e delle aree agricole. Le altre tre zone individuate sono tutte sulle isole con differenti estensioni a rischio, dai 6 km² di perdita di territorio a Granelli (Siracusa), ai circa 2 km² di Valledoria (Sassari), fino a qualche centinaio di m² a Marina di Campo all'Isola d'Elba (Livorno).

Le nuove mappe di rischio allagamento sono state presentate in anteprima oggi a Roma al vertice su cambiamenti climatici e variazione del livello del Mediterraneo organizzato dall'Enea che, per la prima volta in Italia, riunisce fino a domani, esperti italiani di organizzazioni nazionali e internazionali, tra le quali ministero dell'ambiente, MIT di Boston, Cnr, Ispra, Ingv, Cmcc– Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici. All'Enea spiegano che si tratta di «Un summit operativo che vede al centro della due giorni la presentazione di un nuovo modello climatico, su cui i ricercatori dell'Enea, in collaborazione con il MIT di Boston e la comunità scientifica italiana, stanno lavorando grazie al supporto del supercalcolatore CRESCO6 dell'Enea, che integra dati oceanografici, geologici e geofisici per previsioni di innalzamento del livello del Mediterraneo molto dettagliate e a breve termine».

La mappatura delle sette nuove aree costiere italiane a rischio inondazione va ad aggiungersi a quelle già individuate dall'Enea nell'area costiera dell'alto Adriatico compresa tra Trieste, Venezia e Ravenna, nel golfo di Taranto e nelle piane di Oristano e Cagliari. Ma altri tratti di costa a rischio sono stati rilevati in Versilia in Toscana, Toscana; a Fiumicino, Fondi e altre zone dell'Agro pontino nel Lazio; nelle – piane del Sele e del Volturno in Campania; nelle aree costiere di Catania e delle isole Eolie in Sicilia.

Il climatologo Gianmaria Sannino, responsabile del laboratorio di Modellistica climatica e impatti dell'Enea, sottolinea che «Finora le nostre proiezioni di aumento del livello del mare si sono basate su dati dell'Ipcc, la maggiore istituzione mondiale per il clima, che stimano l'innalzamento globale delle acque marine fino a quasi 1 metro al 2100. Ma questi dati difettano di dettagli regionali e per colmare questa lacuna stiamo realizzando un modello unico al mondo che combina diversi fattori, come la fusione dei ghiacci terrestri – principalmente da Groenlandia e Antartide – l'espansione termica dei mari e degli oceani per l'innalzamento della temperatura del Pianeta, l'intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi e dalle maree, ma anche l'isostasia e i movimenti tettonici verticali che caratterizzano l'Italia, un paese geologicamente attivo dove si manifestano con grande frequenza bradisismi e terremoti anche nelle aree costiere. Il Mediterraneo, infatti, ha caratteristiche del tutto particolari: prima di tutto assomiglia più a un lago che a un mare, in quanto bacino semi-chiuso "alimentato" principalmente dall'Oceano Atlantico, attraverso lo Stretto di Gibilterra, ma anche dal Mar Nero attraverso lo Stretto dei Dardanelli. Questo travaso di acque avviene perché l'Atlantico è più alto di 20 cm e il Mar Nero di 50 cm rispetto al Mediterraneo, il cui livello è comunque stimato in crescita nei prossimi anni per l'aumento delle temperature».

Il geomorfologo Fabrizio Antonioli dell'Enea conclude ricordando che «Negli ultimi 200 anni il livello medio degli oceani è aumentato a ritmi più rapidi rispetto agli ultimi 3 mila anni, con un'accelerazione allarmante pari a 3,4 mm l'anno anno solo negli ultimi due decenni. Senza un drastico cambio di rotta nelle emissioni dei gas a effetto serra, l'aumento atteso del livello del mare entro il 2100 modificherà irreversibilmente la morfologia attuale del territorio italiano, con una previsione di allagamento fino a 5.500 km² di pianura costiera, dove si concentra oltre la metà della popolazione italiana».

L'Artico come il Mediterraneo, è allarme microplastiche

L'innalzamento dei mari che procede a velocità superiore al previsto, potrà mettere a rischio persino le connessioni Internet in soli 15 anni: la drammatica previsione viene da uno studio dell'Università dell'Wisconsin, presentato ad una conferenza Usa dedicata proprio ai network della 'rete' globale. Infrastrutture critiche alle connessioni online - come circa 4.000 miglia di fibre ottiche e 1.000 e più hub - potrebbero iniziare a venire sommerse nei prossimi 15 anni.

Secondo l'indagine guidata da Paul Barford, professore di 'computer science', nel 2033 i danni saranno già massicci.

"La maggior parte dei danni dall'innalzamento dei mari che avevamo immaginato avere luogo nei prossimi 100 anni, accadrà invece ben prima - ha detto - e ciò ci ha sorpreso. Pensavamo di avere 50 anni per approntare delle 'difese' ma non li abbiamo".

Gli 'hub', i 'nervi', i centri nevralgici degli scambi dati, dei cavi dei punti di arrivo, insomma l'Internet 'Fisico', soprattutto vicino alle grandi metropoli Usa nei pressi delle coste - come New York, Miami, Seattle, Los Angeles ecc - sono quelli a più alto rischio. Ma gli effetti si faranno sentire a livello globale.

Lo studio realizzato anche con la collaborazione dei ricercatori Ramakrishnan Durairajan e Carol Barford, è il primo a fare il punto sul pericoloso potenziale del cambio del clima su Internet.

I risultati si basano su dati combinati dell'Internet Atlas' - mappa globale delle strutture fisiche della rete - e le proiezioni della National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA) sull'innalzamento degli oceani.

Il 20% d'Italia a rischio desertificazione

Da ormai 26 anni di fila il clima italiano continua a essere surriscaldato rispetto ai valori climatologici normali riferiti all'ultimo trentennio "principale" (1961-1990), indagato dall'Ispra all'interno del XIII rapporto Gli indicatori del clima in Italia: e se nel 2017 a livello globale, sulla terraferma, l'anomalia della temperatura media è stata di +1.20 °C, in Italia il riscaldamento è stato più intenso, pari a +1.30°C.

Un quadro che diventa ancor più preoccupante se si limita l'osservazione alla prima parte dell'anno: «Fino al mese di agosto compreso, il 2017 è stato l'anno nettamente più caldo di tutta la serie storica, con un'anomalia media nazionale negli 8 mesi di quasi +2 °C». Senza dimenticare che il clima italiano ha registrato punte di anomalia media mensile ancora più elevate nel mese di marzo al Nord (+3.72°C) e di giugno al Centro (+3.82 °C) e al Sud e sulle Isole (+3.13 °C).

Ed è solo grazie al fatto che «negli ultimi 4 mesi dell'anno le temperature sono tornate su valori prossimi alla media climatologica, riducendo sensibilmente il valore di anomalia media annuale», che il 2017 italiano al 9° posto dal 1961 per riscaldamento del clima.

In compenso la caratteristica prevalente del clima in Italia nel 2017 è stata la siccità, che ha interessato gran parte del territorio nazionale, causando gravi problemi di gestione delle risorse idriche in molte regioni: «Con un'anomalia di precipitazione cumulata media in Italia di -22% circa, il 2017 si colloca al 2° posto, appena dopo il 2001, tra gli anni più "secchi" dell'intera serie dal 1961».

Nonostante il carattere marcatamente siccitoso del 2017, anche nell'anno scorso non sono mancati eventi estremi con precipitazioni intense di brevissima, breve e media durata, le cosiddette "bombe d'acqua". Le massime precipitazioni orarie sono state «registrate il 10 e 11 settembre in occasione di eventi temporaleschi molto intensi e hanno raggiunto valori di circa 120 mm/h su alcune località della provincia di Livorno», dove hanno portato milioni di euro di danni e otto morti.

Le aree marine wilderness degli oceani sono solo il 13%

L'oceano, che è stato a lungo una fonte di ispirazione per l'esplorazione e la scoperta e un luogo dove testare i limiti umani, non è più la selvaggia e illimitata frontiera di un tempo. E' quanto emerge dallo studio "The Location and Protection Status of Earth's Diminishing Marine Wilderness", pubblicato su Current Biology da un team di ricercatori australiani, statunitensi, britannici e canadesi ha scoperto che solo il 13% dell'oceano può ancora essere classificato come wilderness, un'area selvaggia dove l'impronta umana è minima.

Uno degli autori dello studio, Ben Halpern del National Center for Ecological Analysis and Synthesis dell'università della California – Santa Barbara, evidenzia che «L'idea della natura selvaggia è potente per la gente così come per la natura. Sapere semplicemente che la natura selvaggia esiste ancora da qualche parte in una forma relativamente incontaminata, offre un senso di valore esistenziale a molte persone, anche se non visitano mai la natura selvaggia. Tuttavia, a causa dell'attività antropica, la stragrande maggioranza degli oceani del mondo non può più essere considerato intatto».

Il principale autore dello studio, Kendall Jones, della Wildlife Conservation Society (Wcs) e ricercatore dell'università del Queensland. Aggiunge: «Le aree marine che possono essere considerate "incontaminate" stanno diventando sempre più rare, poiché le flotte di pesca e di shipping espandono la loro portata a quasi tutti gli oceani del mondo e il deflusso dei sedimenti soffoca molte aree costiere». Secondo lo studio, «La maggior parte delle aree marine selvagge rimaste non è protetta, lasciandole vulnerabili a una loro perdita».

Jones sottolinea che «I miglioramenti nella tecnologia del commercio navale significa che in futuro potrebbero essere minacciate anche le aree più remote delle aree selvagge, compresi, a causa dei cambiamenti climatici, i luoghi ricoperti di ghiaccio che sono ora inaccessibili».

Per identificare le ultime aree marine della Terra dove non ci sono impatti umani intensi, Il team internazionale di ricercatori ha utilizzato dati globali riguardanti 19 fattori di stress antropici per l'oceano, tra cui il trasporto di merci, il deflusso di sedimenti e diversi tipi di pesca e ha scoperto che la maggior parte della natura marina ancora selvaggia si trova nell'Artico e nell'Antartico o in isole remote del Pacifico come quelle della Polinesia francese. Dato che le attività umane si concentrano sulla fascia costiera in queste aree restano solo piccole zone selvagge in ecosistemi come le barriere coralline.

Secondo James Watson, dell'università del Queensland, direttore scientifico Wcs, e autore senior dello studio, «I risultati evidenziano l'immediata necessità di politiche di conservazione per riconoscere e proteggere i valori unici delle zone wilderness. Le aree marine selvagge ospitano livelli di vita ineguagliabili, con una grande quantità di specie e un'elevata diversità genetica, dando loro la capacità di resistere a minacce come i cambiamenti climatici, Sappiamo che queste aree marine selvagge sono in declino catastrofico e che la loro protezione deve essere al centro di accordi ambientali multilaterali. In caso contrario, probabilmente scompariranno entro 50 anni».

Gli autori dello studio affermano che «La conservazione delle zone marine richiede anche la regolamentazione dell'alto mare, che storicamente si è dimostrata difficile poiché nessun Paese ha giurisdizione su queste aree».

Ma Jones fa notare che una recente risoluzione delle Nazioni Unite potrebbe cambiare questa situazione: «Alla fine dell'anno scorso le Nazioni Unite hanno iniziato a sviluppare un trattato legalmente vincolante per la salvaguardia dell'alto mare: che è in pratica un Accordo di Parigi per l'oceano. Questo accordo avrebbe il potere di proteggere vaste aree di alto mare e potrebbe essere il nostro colpo migliore per salvare alcune degli ultimi territori marini selvaggi della Terra».

Le tartarughe marine tornano a nidificare sulle spiagge italiane

Sono già numerosi i nidi di tartaruga marina segnalati e messi sotto osservazione sul litorale italiano: da Lampedusa a Montalto di Castro (Vt), da Pisticci (Mt) a San Vincenzo (Li), passando per Pollica (Sa), Lecce e Brancaleone (RC), l'estate 2018 si preannuncia quindi piena di lieti eventi se saremo in grado di tutelare gli arenili promuovendo comportamenti responsabili da parte di turisti e bagnanti e qualche attenzione da parte dei gestori degli stabilimenti e delle amministrazioni balneari.

Lo staff di TartaLife sottolinea: «Come testimonia la nidificazione di Lampedusa, dove la stessa tartaruga che aveva scelto nell'estate 2016 la baia di Cala Croce, è tornata ora per scavare il proprio nido nella sabbia della Guitgia, le tartarughe marine sembrano scegliere spiagge tranquille e pulite, poco antropizzate e il più possibile naturali, proprio come la maggior parte dei turisti, spesso attratti dalla natura e dal paesaggio per poter passare le vacanze in relax e contornati dalla bellezza» e Alessandro Lucchetti, del Cnr-Ismar che ecapofila del progetto, aggiunge: «Preservare i lidi di deposizione e stimolare la collaborazione dei pescatori sono i due elementi chiave per la salvaguardia della tartaruga marina. Per fortuna da inizio progetto abbiamo osservato un netto cambio di direzione da parte dei pescatori, che ora collaborano sempre più attivamente. L'ultimo esemplare affidatoci in custodia, un giovane di appena 2 kg, è di qualche giorno fa, da parte del motopesca Tirpitz della marineria di Ancona, segno evidente che le azioni di formazione avviate con TartaLife stanno dando buoni frutti».

Il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani, ricorda che «Un ambiente salubre per le tartarughe marine è anche un luogo ideale per il turista. Per questo è importante sensibilizzare i turisti ma anche amministratori e gestori delle spiagge affinché possano contribuire a mantenere l'ambiente costiero il più possibile integro e pulito, senza immettere nulla di estraneo, che siano piante non autoctone e magari invasive o sostanze chimiche inquinanti, oltre a non alterare la forma dell'arenile. La conservazione dei sistemi dunali e costieri infatti, favorisce anche quei processi di autodifesa naturale che contrastano l'erosione costiera e la perdita di macchia mediterranea, favorendo la conservazione della biodiversità».

Il progetto TartaLife, che si pone l'obiettivo di tutelare le tartarughe marine nelle 15 regioni italiane che si affacciano sul mare e di ridurre la mortalità nelle attività di pesca professionale, sta portando avanti anche l'attività di monitoraggio in molte località, tra cui le isole di Lampedusa e Linosa dove proseguono anche le azioni di divulgazione e formazione dei turisti. Inoltre per promuovere "i lidi amici delle tartarughe", ha stilato una serie di consigli per amministratori e gestori di stabilimenti. Durante la deposizione la presenza delle persone, con rumori o luci fastidiose, può infatti spaventare la tartaruga e impedirle le operazioni di nidificazione che avvengono prevalentemente in ore notturne, come pure la schiusa, per diminuire i rischi di predazione. Le attività di monitoraggio e tutela dei nidi da parte dei partner di progetto prevede la protezione dai predatori, la pulizia dei litorali dai rifiuti e dalle plastiche che possono intrappolare o essere ingerite dalle tartarughe marine, il controllo del rischio mareggiate e ondate di calore, la corretta informazione dei bagnanti.

Il lido "amico delle tartarughe" invece, segue regole di rispetto dell'ambiente e buon senso, quindi: Evita l'occupazione degli arenili con strutture fisse; Proibisce l'accensione di fuochi e il campeggio; Di notte evita le emissioni luminose e sonore per evitare di disorientare i piccoli; Evita l'abbandono dei rifiuti e predispone cestini per la raccolta differenziata in spiaggia; Effettua un sopralluogo attento della spiaggia prima di procedere alla pulizia; Predilige la pulizia manuale rispetto a quella meccanica; Non permette l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alle specie locali; Non utilizza sostanze erbicide per eliminare la vegetazione infestante; Non asporta, taglia o falcia la vegetazione autoctona; Non asporta alghe, piante marine o altri detriti marini spiaggiati; Evita di alterare il profilo dell'arenile tramite livellamenti, movimenti terra, escavazioni ecc.; Evita l'accesso non regolamentato nei siti sensibili nella fascia notturna fino alle ore 6,00 del mattino; Evita l'apertura di vie di accesso carrabili e la circolazione di mezzi a motore, prediligendo percorsi pedonali su passerelle in legno.

La pesca può rendere i pesci più aggressivi?

Se sei un pesce gentile, secondo un nuovo studio è molto più probabile che tu venga catturato.

Il bluegill, un pesce diffuso in tutto il Midwest degli Stati Uniti, non è particolarmente difficile da pescare e in molti lo considerano un piatto gustoso. Ma non tutti i bluegill sono uguali: uno studio pubblicato di recente su *Animal Behaviour* ha mostrato che gli esemplari che abboccano più facilmente tendono a essere più socievoli e meno aggressivi rispetto a quelli che sfuggono la cattura.

I bluegill sono pesci piuttosto gregari e in genere nuotano in gruppo. I più socievoli hanno un ruolo importante nell'aiutare il gruppo a trovare cibo, a scegliere un habitat adeguato ed evitare i predatori, spiega Mike Louison, biologo comportamentale alla McKendree University di Lebanon, nell'Illinois. Louison ha completato lo studio durante il suo dottorato alla University of Illinois.

Se rimuovi questi individui dal banco, "questo può compromettere l'intero gruppo di pesci", dice Louison.

Molti studi su pesci e altri animali - come uccelli e moscerini della frutta - suggeriscono che la socievolità, così come l'aggressione, abbiano una forte componente genetica. Se gli animali più socievoli vengono prelevati da una popolazione, questa potrebbe ragionevolmente diventare via via meno sociale.

"Se prelevi selettivamente gli individui con certi tratti comportamentali, la popolazione potrebbe evolversi nella direzione opposta", commenta Louison. I pesci rimasti potrebbero essere proprio dei "piccoli pesci arrabbiati", scherza.

Detto questo, non è chiaro quanto modificabili o plastici siano questi tratti, o se rimuovere i pesci socievoli possa davvero avere un impatto importante sui geni della popolazione. A dirlo è Cory Suski, biologo esperto in fauna ittica alla University of Illinois di Urbana-Champaign ed ex supervisore di Louison durante il PhD.

La società di uno stagno

Per lo studio, Louison e colleghi hanno catturato i bluegill in uno stagno dell'Illinois, dove tutti gli animali sono stati dotati di tag. Tutti i pesci catturati sono stati subito rilasciati in acqua, poi il lago è stato prosciugato e gli animali - compresi quelli che non erano stati catturati - sono stati portati vivi in laboratorio.

A quel punto i ricercatori hanno fatto una serie di esperimenti con 19 pesci che erano stati pescati, e altri 19 che erano riusciti a scappare. Hanno allestito un grande acquario con due scomparti separati da una finestra trasparente. Da un lato c'erano sei bluegill scelti a caso, dall'altro ciascuno dei rimanenti 38, inseriti uno alla volta.

Gli animali potevano muoversi liberamente, restando vicini alla finestra e "interagendo" con il bluegill dietro al vetro oppure nascondendosi in un rifugio che era stato predisposto sul lato opposto. I ricercatori hanno ripreso i movimenti di ogni animale in due diversi esperimenti, misurando quanto tempo trascorrevano vicini alla finestra comportandosi in modo sociale e quanto invece nascondendosi o restando nell'estremità più remota della vasca. I risultati hanno mostrato che i pesci catturati nel lago erano effettivamente più sociali di quelli non catturati.

Gli scienziati sottolineano che se i bluegill più facili da catturare erano molto più socievoli degli altri, allo stesso tempo erano solo leggermente meno aggressivi; un altro studio documenterà a breve questa correlazione.



(continua dalla pagina precedente)

Perché i pesci più socievoli hanno più probabilità di essere catturati? È più facile che si muovano in gruppo e, se lanci un'esca o un amo in un lago, le possibilità di imbattersi in un banco di pesci sono maggiori di quelle di incontrare un singolo individuo, dice Louison.

Anche la competizione potrebbe avere un ruolo. Quando un possibile pasto fluttua in mezzo a un gruppo di pesci, potrebbe esserci una gara per ottenerlo: persino senza sapere di cosa si tratti, dice Louison. "Non hanno il tempo di capirlo".

Ma "se sei un solitario invece sì, il tempo di controllarlo lo hai" e potenzialmente anche di realizzare che è un'esca ed evitarla, aggiunge Suski.

Conseguenze inaspettate

Lo studio va ad arricchire la già ampia letteratura scientifica sui vari impatti biologici della pesca con la canna. Alcuni, ad esempio, hanno mostrato che i pesci geneticamente predisposti a crescere rapidamente sono molto più a rischio di cattura. Al contempo, questo meccanismo seleziona esemplari che crescono in tempi lunghi.

Altri lavori mostrano che i persico trota che corrono meno rischi di essere catturati sono anche genitori meno bravi. Come i bluegill, i maschi di persico trota proteggono il sito delle uova: quelli più impegnati a difenderlo vengono catturati più spesso. Forse perché scambiano le esche per possibili predatori, dice Louison.

Pur assumendo che ogni specie abbia le sue idiosincrasie, i risultati ottenuti sui bluegill potrebbero applicarsi anche ad altri pesci con sistemi sociali differenti, dice Shaun Killen, biologo alla University of Glasgow non coinvolto nello studio.

Il prossimo passo per Louison e colleghi sarà studiare come questo fenomeno impatti i pesci in natura, un aspetto ancora poco chiaro.

Barriera corallina australiana verso collasso

L'avanzare del cambiamento climatico globale sta spingendo verso il "collasso" la Grande Barriera Corallina, massima attrazione naturale dell'Australia, che si estende al largo della costa nord-est del continente in un'area grande quanto l'Italia. Lo indica un rapporto commissionato dal governo federale e da quello statale del Queensland, il "nuovo" piano 'Reef 2050' di miglioramento della qualità dell'acqua, che delinea misure di protezione della perla del Patrimonio Mondiale Unesco. Il documento riconosce esplicitamente come il riscaldamento globale ponga una minaccia letale alla barriera e sottolinea la necessità di mantenere il riscaldamento a un aumento di 1,5 gradi, meno ancora dei 2 gradi legati ai livelli di emissioni, a cui l'Australia si è impegnata negli accordi di Parigi. Osservazioni che si distaccano nettamente da precedenti sforzi ufficiali di sminuire i danni inferti alla barriera, per paura di danneggiare l'industria turistica.

"Uno sforzo internazionale concertato per limitare gli effetti del cambiamento climatico globale è essenziale per dare la migliore protezione ai banchi corallini. Autorevoli esperti sui coralli hanno documentato, in riviste scientifiche valutate tra pari, che la maggior parte delle barriere coralline del mondo non sopravvivrà, a meno che l'aumento globale di temperatura sia limitato a 1,5 gradi Celsius sopra i livelli preindustriali", dichiara il rapporto.

In base alle proiezioni correnti, le prospettive per i banchi corallini in generale sono "di continuo declino nel tempo e in molte regioni, fra cui la Grande Barriera Corallina, di collasso e di perdita di ecosistemi corallini", dichiara il documento.

"Le proiezioni indicano che gli episodi di sbiancamento dei coralli aumenteranno di frequenza... tra i banchi corallini che sopravvivranno la biodiversità sarà più povera che in passato".

Secondo WWF Australia gli sforzi di riduzione delle emissioni da parte dell'Australia non sono nemmeno in linea con il promesso limite di 2 gradi al riscaldamento.

Presto anche in Italia i droni-bagnino

Presto le spiagge italiane potrebbero essere presidiate da droni-bagnino, pronti ad alzarsi in volo e trasportare un salvagente (ma sono allo studio anche veicoli di grandi dimensioni in grado di trasportare un canotto) in prossimità della persona che chiede aiuto in mare.

Dopo le prime sperimentazioni, l'uso di questo tipo di tecnologia si sta diffondendo sempre di più e anche la Capitaneria di Porto ne ha raccomandato l'adozione ai Comuni costieri e agli stabilimenti balneari.

I nuovi progetti italiani di droni-bagnino saranno presentati al "Sea Drone Tech Summit 2018", il primo congresso in Italia dedicato ai droni e ai robot per impiego marino e subacqueo, che si svolgerà nei giorni 16 e 17 novembre prossimi a Gallipoli (Lecce). "In tutto il mondo si stanno studiando sofisticati sistemi a pilotaggio remoto specializzati nel soccorso in mare", spiega l'organizzatore Luciano Castro. "L'uso di queste tecnologie, infatti, consente di accelerare i tempi dell'intervento e, in caso di condizioni meteomarine particolarmente avverse, di limitare il rischio per il personale di soccorso".

I progetti sono numerosi, e riguardano anche scialuppe senza equipaggio a controllo remoto, boe galleggianti radiocomandate per il soccorso e motovedette utilizzabili per il controllo delle coste.

In Europa abbiamo finito il pesce

Giorni caldi per il pesce. E no, non stiamo parlando delle grigliate estive. Ci riferiamo invece ai dati appena resi noti dalla Food and Agriculture Organization (Fao) contenuti all'interno del The State of World Fisheries and Aquaculture (Sofia), il rapporto che fotografa lo stato dei mari e degli allevamenti in acqua in giro per il mondo, con proiezioni per gli anni a venire. Il report arriva in contemporanea con l'annuncio, da parte di Wwf Italia, della fine delle scorte di pesce sul suolo europeo, o meglio: la fine simbolica dell'autonomia per le scorte di pesce. Che non se la passano bene, anzi. Un terzo, tuona il rapporto della Fao, è pescato a livelli insostenibili, una situazione che gli esperti non esitano a definire "preoccupante", pari a tre volte tanto le percentuali di 40 anni fa. Ma quanto pesce peschiamo, produciamo e mangiamo?

Tonnellate di merluzzi, carpe e ostriche

Gli ultimi dati della Fao sono quelli che si riferiscono al 2016 e parlano di un totale di 171 milioni di tonnellate di pesce prodotte (inteso in senso più ampio come molluschi, crostacei e altri animali d'acqua), con una leggera prevalenza del pescato rispetto a quello proveniente da acquacoltura (53% contro 47%), quest'ultimo in continua crescita negli ultimi decenni.

Al contrario la quota del pescato è rimasta per lo più stabile dalla seconda metà degli anni Ottanta, oscillando tra gli 80 e 90 milioni di tonnellate. Oltre 150 milioni di tonnellate di pesce sono state utilizzate per diretto consumo umano (gli altri impiegati in usi diversi, dalla produzione di farina e olio di pesce, a cibo per allevamenti, a uso farmaceutico od ornamentale).

Alga spirulina per salvare il lago di Puccini

L'ecosistema del lago di Massaciuccoli, conosciuto nel mondo come il lago di Puccini, potrebbe essere salvato dall'alga spirulina. In collaborazione con l'Università di Pisa, il Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord ha realizzato la progettazione di un innovativo impianto di fitodepurazione, che utilizzerà appunto questo tipo di alga in grado di assorbire e trattenere nitrati e fosfati. L'acqua, trattata con questo processo naturale arriverà così depurata nel bacino del lago, favorendo il miglioramento ambientale di tutto lo specchio palustre.

"L'impegno di Consorzi di bonifica per il risanamento ambientale è massimo - spiega Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) - Siamo consapevoli che la salvaguardia degli ecosistemi grazie all'uso di tecniche naturali è un contributo importante alla valorizzazione del territorio".

"La sperimentazione sugli impianti di fitodepurazione a servizio del lago di Massaciuccoli ha già un esempio di eccellenza nell'impianto di San Niccolò - spiega Marco Bottino, Presidente di Anbi Toscana - gestito dal 2013 con la supervisione della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. I risultati positivi hanno meritato l'ulteriore finanziamento di 2.500.000 euro per un prossimo ampliamento, che ne farà l'area di fitodepurazione più grande d'Europa".

Foto subacquee per raccontare le emozioni

Il coraggio, la felicità, la fiducia, l'interesse, la meraviglia, la paura, la sorpresa: emozioni che il fotoreporter del mare Adriano Penco ha voluto raffigurare con immagini subacquee raccolte nella mostra "Imagetelling, storie in cornice" a Levanto (Spezia), dal 28 luglio al 30 settembre. La raccolta, curata dalla pittrice genovese Lida Gagliardi e allestita al Park Hotel Argento, è composta da trenta fotografie e mette in risalto differenti soggetti fotografici, racchiusi in stampe dalle dimensioni di 30x45cm e 40x60cm. "La macchina fotografica diventa per me quello che la macchina da scrivere è per lo scrittore, uno strumento per esprimere n'idea - spiega Penco-. Porto la fotografia subacquea al servizio d'arte pittorica, perchè l'immagine sottomarina può aprire un ampio orizzonte di applicazioni e sperimentazioni, anche oltre i confini della comunità subacquea".



Acqua potabile, Italia al 5/o posto in Europa per qualità

L'Italia è al 5/o posto in Europa per qualità dell'acqua del rubinetto, ma gli italiani continuano a preferire l'acqua minerale: siamo i terzi consumatori al mondo.

Lo spiega all'ANSA Vito Felice Uricchio, direttore dell'istituto del Cnr che si occupa dell'acqua, l'Irsa.

"In Italia possiamo bere l'acqua del rubinetto tranquillamente -, spiega Uricchio -. Molte volte è migliore delle acque minerali. E' molto controllata, ci sono prelievi su tutta la filiera, dalla captazione alle tubazioni che arrivano nelle nostre case. E poi i limiti di legge per le sostanze disciolte sono più rigidi per l'acqua potabile che per quelle minerali".

La qualità dell'acqua in Italia deriva dal fatto che l'85% delle fonti sono sotterranee: l'acqua di falda è sempre migliore di quella di superficie. L'acqua migliore in Europa è quella dell'Austria, seguita nell'ordine da Svezia, Irlanda e Ungheria.

Nonostante ciò, in Italia consumiamo 208 litri di acqua minerale a testa all'anno. Prima di noi ci sono solo il Messico con 264 litri e la Thailandia con 246.

Più pesce nella dieta, è l'elisir di lunga vita

PESCE, omega-3 e cuore. Un tris che ormai conosciamo bene, per gli effetti protettivi di questo alimento nel ridurre il rischio di malattie cardiovascolari.

Ma sembra proprio che i suoi benefici non finiscano qui: ora un ampio studio, condotto su oltre 400mila persone e pubblicato sul Journal of Internal Medicine, rivela che il consumo di pesce allunga la vita, riducendo il rischio di mortalità precoce per tutte le cause, in modo dose-dipendente, quindi più se ne mangia, meglio è.

IL PESCE ALLUNGA LA VITA

Per lo studio, i ricercatori hanno selezionato un campione di circa 420mila persone - approvato dall'Istituto di revisione degli studi speciali del National Cancer Institute degli Usa - depennando invece chi era affetto da malattie cardiache o ictus, patologie renali allo stadio terminale e chi era in condizioni di salute precarie.

Gli esperti hanno quindi seguito per 16 anni 240.729 uomini e 180.580 donne (di questi nel periodo complessivo delle indagini sono morti 54.230 uomini e 30.882 donne), suddividendo il campione in gruppi di assunzione totale di pesce per valutare le caratteristiche dietetiche e lo stile di vita dei partecipanti. Dalle indagini è emerso come una buona assunzione di pesce fosse associata a un minor rischio di morte: 9% in meno per gli uomini e 8% in meno per le donne, confrontando il quintile più alto con quello più basso di assunzione di pesce.

Sono andati poi a vedere più da vicino per quali tipi di malattie valesse questo 'regola': ebbene, per gli uomini i maggiori benefici riguardavano specialmente la riduzione del 37% del rischio di mortalità per malattie croniche del fegato, del 20% per malattie respiratorie, 10% per quelle cardiovascolari e 6% per il rischio di mortalità dovuto al cancro.

Per le donne, la riduzione del rischio riguardava soprattutto il morbo di Alzheimer (38%) e malattie cardiovascolari (10%).

Attenzione però a come cucinarlo: dalla ricerca sembra infatti che il pesce fritto - se consumato in grandi quantità - non abbia le stesse proprietà benefiche per le donne, specialmente nel prolungare la durata della vita. Anzi, sembra possa addirittura mettere a rischio la loro salute, aumentando il rischio di morte per tutte le cause.

L'OMEGA-3

Gli esperti hanno inoltre esaminato quali effetti avesse l'assunzione di acidi grassi omega-3 a catena lunga - i grassi buoni contenuti nel pesce -, riscontrando un ridotto rischio di morte per problemi cardiaci in entrambi i sessi, 15% negli uomini e 18% nelle donne. E sebbene questi nutrienti contribuiscano positivamente alla salute cardiovascolare, oltre che allo sviluppo intellettuale, non ci sono trial clinici che dimostrino benefici per la salute dovuti all'assunzione di integratori di grassi omega-3.



Filetti di merluzzo al limone

Ingredienti per 2 persone

- 2 filetti di merluzzo
- 1 limone
- menta
- pepe rosa
- farina 00
- olio di oliva extravergine
- sale



Preparazione

Infarinare i filetti di merluzzo da entrambi i lati e rimuovete la farina in eccesso.

Riscaldare l'olio in un tegame e mettere quindi i filetti.

Fateli rosolare 2 minuti per lato, poi aggiungete il sale ed il succo di limone.

Una volta aggiunti i grani di pepe, menta e la buccia grattugiata di limone, fate cuocere per circa 5 minuti.

I vostri filetti di merluzzo al limone sono pronti per essere portati in tavola.

Pasta con baccalà

Ingredienti per 2 persone

- 250 gr di paccheri rigati
- 250 gr di baccalà dissalato
- 1 spicchio di aglio
- peperoncino
- olive nere
- capperi
- 1 bicchiere di vino bianco
- 250 gr di pomodorini
- prezzemolo
- olio di oliva extravergine
- sale



Preparazione

Sbucciate l'aglio e tagliatelo a pezzettini assieme al peperoncino.

Soffriggete questi ultimi in un tegame con un filo d'olio.

Rimuovete la pelle al baccalà dissalato e tagliatelo a pezzi.

Aggiungete anch'esso nel tegame assieme ai capperi dissalati ed olive denocciolate.

Cuocete alcuni minuti e sfumate con il vino, quindi mettete i pomodorini.

Continuate la cottura con il coperchio per circa 15 minuti a fiamma dolce.

Intanto cuocete la pasta in abbondante acqua salata bollente.

Scolate la pasta al dente, e aggiungetela nella padella con il sugo di pesce aggiungendo del prezzemolo tritato.

Se necessario aggiungete un mestolo di acqua di cottura ed amalgamate.

La vostra pasta con baccalà è pronta per essere portata in tavola.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it